

Ddl Zan, il Pd tratta anche sul gender Ma teme il voto segreto in Senato

IL CASO

ROMA A quasi un anno dall'approvazione alla Camera (era il 4 novembre 2020), il ddl Zan atterrà domani in Senato per affrontare la "tagliola" leghista. Cioè il voto a scrutinio segreto voluto dal Carroccio e Fdi che definisce l'ammissibilità all'esame degli articoli del disegno di legge. In pratica dopo mesi di pressing, ripicche, rimpalli e resistenze a palazzo Madama il testo contro l'omotransfobia è diventato ormai iconico per il Pd e il segretario Enrico Letta, rischia quindi di finire impallinato sotto il fuoco di franchi tiratori e opposizioni. «Uno scenario poco probabile» vociferano però al Nazareno, ma che comunque «non lascia tranquilli».

Per questo, dopo l'apertura dello stesso Letta a «possibili modifiche» e i tanti «siamo cauti ma fiduciosi» che trapelano dalle fila dem, per tutta la giornata di ieri sono andate avanti le trattative tra il deputato Alessandro Zan e gli altri schiera-

menti politici. In particolare però, spiega uno dei senatori coinvolti nelle trattative, l'obiettivo «minimo» è verificare che «esista e sia solida la stessa maggioranza che prima dell'estate in Commissione Giustizia ha calendarizzato» il ddl.

Una partita su più tavoli in cui è entrato anche lo stesso Letta che ieri ha incontrato il presidente Ss Giuseppe Conte, finendo con il parlare di quella che si configura come la prima grande prova per la tenuta politica del governo post-comunali. L'intesa sul punto non è in dubbio anche se la maldestra nota con cui i Ss ieri hanno chiesto di non esagerare con le trattative non è piaciuta al segretario dem. «Sia-

**VIA AGLI INCONTRI
CON GLI ALTRI PARTITI:
DECISIVO INCASSARE
IL SOSTEGNO DI IV E FI
PER IL SÌ AL TESTO
SENZA LA LEGA**

mo sempre stati disponibili a ragionare su eventuali contributi positivi - si legge nel testo grillino - ma non possiamo accettare l'idea che la legge per il contrasto dell'omotransfobia possa nascere come il frutto di un accordo al ribasso». Una corrente prevalente anche nel Pd come spiega il vice capogruppo Franco Mirabelli parlando «modifiche non sostanziali e niente stravolgimenti», ma che non può essere sbandierata come fatto dai Ss prima di sedersi a trattare.

IL PIANO

In sintesi i dem, spogliatisi di quella rigidità che li aveva portati allo scontro con Italia Viva che li accusava di voler puntare una bandierina e non portare a casa la legge, ora sono meno rigorosi ma più determinati. E quindi rilanciano, con gli occhi puntati proprio su Iv e su Forza Italia per ricomporre la maggioranza "Ursula". Non a caso l'ipotesi più accreditata è quella di intervenire anche sul concetto di identità di genere, invisato alla destra, nonostante le proteste di

una parte del mondo femminista italiano che vedrebbe il passaggio come «un restringimento di campo». In realtà, in virtù della mediazione, Zan punta contestualmente ad allargare la platea dei tutelati integrando gli articoli 2 e 3, e poi ad eliminare l'intero articolo 1, proprio come richiesto da Forza Italia. Una proposta allettante che però, e qui termina il mandato del deputato a trattare, passa per la rinuncia del centrodestra a votare la tagliola e, quindi, a non affossare il testo.

I ritmi sono serrati. Per oggi pomeriggio ad esempio è stata convocata una riunione del capigruppo di maggioranza. Qui, nonostante i "niet" degli azzurri che vorrebbero prima votare in aula e poi trattare, si potrebbe sbloccare il tutto. Intanto il leghista Ostellari, presidente della commissione Giustizia del Senato, spera di disinnescare i possibili accordi preliminari rilanciando su una modifica più sostanziale del testo: «Letta si è arreso all'evidenza, serve una mediazione». Ipotesi ben vista dai



Manifestazione lgbt

renziani che da tempo spingono in tal senso (a luglio raggiunsero l'intesa con la Lega per le modifiche). «Persi mesi preziosi - sospira Scalfarotto - Ora poche modifiche per un iter rapido». «È indispensabile dialogare con il centrodestra» gli fa eco Rosato.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

